

www.e-rara.ch

Lo scoglio dell'umanità, ossia avvertimento salutare alla gioventù per cautelarsi contro le male qualità delle donne cattive

Chiaraviglio, Carlo Maria

Lugano, 1790

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 5 Ba 27 (1)

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-12431>

Capitolo XII. Esortazione a' giovani, e risposta alle obbiezioni.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

Dalle spine escon le rose :
 Voi superbe , e dispettose ,
 Per tormento al mondo nate ,
 Siete Madri , ma spietate ,
 Siete Madri , e crudi mostri ,
 Che tradite i figli vostri :
 Tanti miseri lo fanno ,
 E ben provano il gran danno ,
 Che da Femmine già nati
 Son per Donne rovinati .

CAPITOLO XII.

*Esortazione a' Giovani , e risposta
 alle obbiezioni .*

DA codesti documenti ,
 Eragioni convincenti
 Non vorrei , che v' ingannaste ,
 Putti miei , e vi pensaste ,
 Che io con zel straordinario
 Voglia farvi il missionario ,
 Quasi che mio scopo sia ,
 Che qualunque Donna sia ,
 Da voi debba ognor fuggirsi ,
 E il commercio interdarsi
 Di cristiana societade ;
 Quasi che la santitate
 Sol si trovi a' giorni nostri
 O negli eremi , o ne' chiostri ;
 E che fosse mio disegno
 L' esortarvi all' arduo impegno
 D' abdicar consorzio umano ,
 Col tener da voi lontano
 Mondo , comodi , e piaceri ,
 E a Dio sol volti i pensieri ,
 Da ogni rischio allontanarvi ,
 E in un chiosstro a rintanarvi ,
 Putti miei l' orecchio aprite ,
 E i miei sensi attenti udite .

D'adularvi non intendo ,
 D'atterrirvi non pretendo ,
 Nè di farvi l'uomo addosso ;
 Ma il sol fine , che mi ha mosso ,
 E' il ben vostro , e fallo Iddio ,
 Se sia tale il pensier mio .
 Salvi tutti il Signor brama ,
 Ma non tutti al chioostro chiama ;
 Altrimenti saria stato
 Presto il mondo spopolato :
 Si può dunque al mondo stare ,
 E ciascun si può salvare ,
 Prenda moglie , o non la prenda ,
 Salga in alto , o al basso scenda ,
 Viva solo , o in compagnia ,
 Basta a ognun , che attento sia
 Nell' adempier volentieri
 Del suo stato alli doveri .
 Ciò , ch' io intendo di mostrarvi ,
 E grand' utile recarvi ,
 Si è di darvi un buon consiglio
 A fuggire il gran periglio ,
 Ch'es' incontra nel trattare ,
 E soventi conversare
 Con la specie femminina ,
 Donde venne la rovina
 D'esto mondo , e con ragione
 Detta è *Scoglio* , e tentazione
 Della fralo Umanitade ,
 Che per lei soventi cade
 In osceni , e turpi eccessi
 Con gran danno d'ambi i Sessi .
 Giacchè in questa nostra età
 La franchezza , e libertà
 Si compiangi in ogni lato
 D' un trattar così sfacciato ,
 Che non v'ha rimorso , o freno
 A domar l' amore osceno ;
 Ragion vuol , che la bruttezza
 All' incauta Giovinezza

Si discopra di un tal male ,
 Onde un *Scoglio* sì fatale
 Fuggir sappia chi ha vaghezza
 Dell' eterna sua salvezza .
 Legge vuol di caritate ,
 Che le stragi sian mostrate
 Da un tal *Scoglio* provegnenti ,
 Per cui vanno tante genti
 Là nel baratro d' Averno
 A brugiar nel fuoco eterno .
 Or ch'èi scandali, e gli eccessi
 Per usanza son commessi ,
 E si vuol comunemente
 Far passar per innocente
 La gran moda di trattare
 In tal foggia familiare ,
 Uomo , e Donna solo a sola ,
 Ed aperta si è la scuola
 Di sì gran libertinaggio ,
 Che fa il mondo più malvaggio ;
 Chi potrà mai censurarmi ,
 Se con questi rozzi carmi
 Il mio zelo fo palese
 A impedir di Dio le offese ,
 E a cercar mi fo coraggio
 De' miei prossimi il vantaggio ;
 Questo è il fin da me preteso ,
 Faccia Iddio , che bene inteso
 Sia da voi , miei cari putti ,
 Onde siate bene instrutti
 Di sì grande verità ,
 Che gran bene a voi verrà .
 Or ch'è a voi palese , e chiaro
 Quanto sia penoso , e amaro
 Il seguir quel pazzo amore ,
 Che ange il corpo , e strazia il cuore ,
 Quell' amor perverso , e rio ,
 Ch' è ribelle al sommo Iddio ,
 Voi dovete ognor guardarvi ,
 Che non abbia ad allacciarvi .

Riflettete , o Giovanetti ,
 Ai funesti , e brutti effetti ,
 Alla dura condizione
 Di chi vive in tal passione .
 Per un' Idra , che feroce
 In più guise ancide , e nuoce ,
 L' infelice , e miserando
 La sua vita va menando
 Di tormento , e d' error piena ,
 Per instabile sirena ,
 Che lo spoglia , e poi lo fugge ,
 Lo rovina , e lo distrugge .
 State in guardia di voi stessi ,
 E serbate in mente impressi
 Questi giusti , e retti avvisi ,
 E terrete ognor conquisi
 Gli appetiti di passione ,
 Che fan guerra alla ragione ,
 E da Donne ognor lontani
 Voi vivrete casti , e sani .
 Che se a Dio chiamarvi piace
 Per il vostro ben verace
 Allo stato conjugale ,
 Salvar l' alma se vi cale ,
 Voi dovete rassegnarvi ,
 E cercar d' accompagnarvi
 Con tal Femmina modesta ,
 Ritirata , favia , onesta ,
 Che sia amante del lavoro ,
 Della pace , e del decoro ,
 Inimica della frode ,
 Delle pompe , e delle mode ,
 Una Femmina garbata ,
 Che di Dio sia timorata ,
 Che non abbia grilli in testa ,
 Che la rendano molesta ,
 Intrattabile , arrogante ,
 Come sono tante , e tante .
 Che se poi non foste accorti ,
 O per falsi altrui rapporti .

O per vostra mala sorte
 Vi toccasse una consorte
 Somigliante ad altre molte
 Libertine , e troppo sciolte,
 Che seguir voglion l' usanza
 Di star sole nella stanza
 Coi dilettri lor serventi ,
 E cangiar voglion soventi
 Quante mode ognor s'inventano ,
 Quanti spassi si prentano :
 Quando a voi tal succedesse
 Infortunio , e il permettesse
 Quel , che noi regge , e governa
 Dalla Reggia sua superna :
 A punir vostri peccati ,
 O per farvi tribolati ,
 Acquistar merto , e corona ;
 Pur faravvi cosa buona
 Sopportar con pazienza
 Della Moglie l' insolenza ,
 Riputandosi un supplizio
 Per Divino alto giudizio ,
 Dato a voi per meritare
 Con tal croce sopportare .
 Ma in un caso sì fatale
 Non abbiate già per male ,
 Ch' io vi additi col mio avviso
 Il dover vostro preciso .
 Se di voi premura avrete ,
 Imitare non dovrete
 Que' mariti scioperati ,
 Di lor stessi smemorati ,
 Che alle mogli capricciose ,
 Menan buone tutte cose ,
 E le lascian conversare
 A lor modo familiare
 Cogli assidui Cicisbei ;
 E contentansi i babbei
 Di vedersele dinanzi
 Della notte i pochi avanzi ,

Guai a voi , se mai faccste
 Tal pazzia , e se voleste
 Seguitar le viziose
 Costumanze scandalose !
 Vadan pur que' ciechi , e stolti ,
 E fra tenebre ravnolti
 Per quell' ampia strada amena ,
 Che a rovina eterna mena ;
 Voi però più cauti , e attenti
 Non badate a sì nocenti
 Pravi esempi universal
 Rie cagion di tanti mali :
 Sia pur vostra cura , e impegno
 D' osservar un tal contegno ,
 Che non abbia vostra moglie
 A sfogar vietate voglie ,
 E per quanto spetta a voi ,
 Por dovete a' falli suoi
 Giusto freno , e con prudenza
 Obbligarla all' ubbidienza .
 Dica il mondo ciò , che vuole ,
 Faccia quella ciò , che puole ,
 Batta a voi far l' osservanza
 Del Vangel , non dell' usanza .
 Ah se a questo ben pensassero
 Gli ammogliati , e ben pesassero
 Del lor stato i gran doveri ,
 Non farebbon le Moglieri
 In tal copia la cagione
 Ai mariti d' afflizione ,
 Di gran danno a' figli sui ,
 E di scandalo ad altrui .
 Non vogliate , o putti amati ,
 Imitare i scostumati ,
 Che nel mondo son moltissimi ,]
 A se , e ad altri dannosissimi .
 In qualunque stato siate ,
 Dal periglio lungi siate ,
 Che s' incontra bene spesso
 Col trattar con vario sesso .

Se bramare di salvarvi,
 Voi dovete ben guardarvi
 Dall' impuro, e laido amore,
 Di cui l'Uom non ha peggiore
 Inimico in questo esiglio.
 Rammentate il mio consiglio,
 Che al sol fine buono, e retto
 Del vostr' utile è diretto;
 Non già il solo temporale,
 Ma quel ben, che assai più vale,
 Perchè vero eterno bene,
 Che su in Ciel chiunque ottiene,
 Che ama, e serve il suo Signore
 Fedelmente, e di buon cuore,
 E si tiene ognor lontano
 Dal carnale amore infano.

Gari putti, perben vostro
 Deh fuggite da tal mostro,
 Deh stampate nelle menti
 Questi buoni avvertimenti:
 Per sottrarvi a tal follia
 Piaccia a voi, ch' ora vi dia
 Quel rimedio salutare,
 Che a un Amante volle dare
 Cert' *Ippazia* Alessandrina,
 Donna saggia, e di dottrina:
 Gli mostrò suoi panni usati,
 Tutti lordi, ed imbrattati,
 Poi gli disse: „Eccoti quello,
 „ Che tanto ami, o meschinello.
 Ciò bastò, perch' ei guarisse
 Dal suo morbo, e in se venisse.
 Così replico a voi tutti
 Miei diletti, e buoni putti,
 Riflettete alla laidezza,
 Alla vile sordidezza
 Dell' oggetto idolatrato,
 Ch' esser dee da voi spregiato,
 Come forte di sporcizie,
 E sentina d' immondizie.

Sempte sia da voi lontano

Questo lordo amor profano ,
 Ch' è cagion di tanti danni ,
 Di miserie , e di malanni :
 Arda pure il vostro cuore ,
 Ma del santo , e puro amore ,
 Fonte d' ogni ben verace ,
 Che goder fa piena pace ,
 Onde amando il Re superno
 Lo godrete in sempiterno .
 Troppo s'iam di tempra frale ,
 Troppo s'iam propensi al male ;
 Troppo s'iam predominati ,
 E dal fomite vessati ,
 Senza esporci ciecamente
 Ad un rischio sì evidente ,
 Che s' incontra così spesso
 Nel trattar con cotai sesso ,
 Che tant' arti suol usare
 Per gli Amanti incatenare .

Diran forse li censori

Delle Femmine fautori ,
 Che di Donna il Salvatore
 Nascer volle , e al grande onore ,
 Cui non v' ha nel mondo eguale ,
 Fu esaltato un Sesso tale .
 Ma se il Verbo Divin nacque
 Da colei , che a lui sì piacque ,
 Della Madre fu tal pregio
 Un insigne privilegio ;
 Ma Ei non ha perciò distrutto
 Nel Donnesco Sesso tutto
 Ciò , che morte può recarci ,
 E in più guise rovinarci .
 Così scrive un santo Autote ,
 E prosiegue in tal tenore :
 Se la Donna è all' Uom cagione
 Dell' eterna dannazione ,
 Ecco rende infruttuosa
 La Passione sanguinosa

Che a redimerci soffrìo
 Con tai pene l' Uomo Dio .
Maria fu la preletta
 Fra le Donne benedetta ,
 Ma non fu già all' altre data
 Santità così pregiata .
 In moltissime veggiamo
Eva , che peccar fè *Adamo* ,
 Molto poche in fede mia
 Rassomigliano a *Maria* .
 Se la Donna è all' Uom motivo
 Di caduta , ed incentivo
 A lui porge a far del male ,
 Istrumento ella è fatale ,
 Di cui servesi Satanno
 Per causer sì grave danno .
 Spesso dunque rammentate
 Questa grande veritate :
 Quando Donna si avvicina ,
 Sia germana , sia cugina ,
 Sia nipote , sia parente ,
 Sia cognata , o conoscente ,
 O la zia , o la commare ,
 Non ci abbiate mai che fare ,
 Salvo che la convivenza ,
 E dovuta convenienza .
 Del di più non vi curate ,
 Ed in guardia sempre state
 Di voi stessi in ogni loco ,
 Perchè non s' accenda il foco
 Dell' impura , e ria passione ;
 Che ancor nasce tra persone
 Più congiunte , ed attinenti .
 E gli esempi son patenti
 D' un *Ammone* incestuoso ,
 E di *Ruben* scandaloso ,
 Che del Padre il letto istesso
 Profanò con grand' eccesso ,
 E perciò venne privato
 Dell' onore del Primato .

Da *Giacobbe* il genitore
 Di sua vita all'ultim' ore ,
 Come il sacro libro attesta ,
 E pur troppo è manifesta
 Una tale veritade
 Nelle storie d' ogni etade ,
 Che un volume ci vorrebbe ,
 Ed appena basterebbe
 Per narrar simili a questi
 Tanti casi assai funesti ;
 Ed è noto il detto antico ,
 Che per vostro ben ridico ,
 E vi ierva di lezione :
 „ Fa l'Uom ladro l'occasione.
 Sono Donne? Tanto basta ,
 Il periglio vi sovrasta ;
 Non occorre , che parliate ,
 Un buon fin non vi aspettate ;
 Dalle Donne allontanatevi ,
 Altrimente assicuratevi ,
 Che gran rischj incorrete ,
 E guai grandi passerete .
 Prescindendo d'altra prova ,
 L' esperienza ben comprova
 Questa forte inclinazione ,
 Che i due sessi al rischio espone
Giosufatte lo contesta
 Educato alla foresta ,
 Che le Donne poi mirando ,
 E il lor nome domandando .
 Dir si udì dal Curatore
 Per incutergli timore ,
 Che *Demoni* eran chiamate ,
 Chiesto poi fra le mirate
 Varie cose , qual mai d' esse
 Magg iormente gli piacesse ?
 Franco disse , che gli oggetti
 Più gradevoli , ed accetti
 A lui erano sembrati
 Bianchi *Demoni* chiamati ;

Tale ha forza , e tragge tanto
 Il Donnesco dolce incanto .
 Se le Donne fuggirete ,
 L' innocenza serberete :
 Se la carne si risente ,
 Ricorrete voi sovente
 Al valor de' Sagramenti ,
 Che son armi assai possenti :
 Ricorrete all' orazione ,
 E fuggite l' occasione ;
 Qualche volta digiunate ,
 E così la raffrenate :
 Riflettete , che si muore ,
 Ed avrete callo il cuore .
 Il pensiero della morte
 E il rimedio più forte ,
 Il più sodo baloardo ,
 Come insegna San Bernardo ,
 Che nel mondo può pigliarsi
 Da chi brama di salvarsi :
 Tal pensiero ha gran potenza
 Per domar l' incontinenza :
 Egli ha fatto tanti , e tanti
 Viver casti , e morir Santi :
 Come al *Borgia* avvenne appunto ,
 Che il cadavere confunto
 D' *Isabella* un dì veggendo ,
 Da spettacolo sì orrendo
 Si commosse , si cangiò ,
 Ed attonito restò
 In mirar sì sfigurata ,
 E da' vermi divorata
 Una Donna , che vivente
 S' ammirava dalla gente
 Qual portento di baltà .
 Di leggiadra maestà .
 „ Questa è dunque (così dice)
 „ *Isabella* Imperatrice
 „ Di bellezze singolari ,
 „ Che a' suoi dì non ebbe pari ?

„ Come presto l' Uom finisce ,
 „ E la carne si marcisce ?
 E ciò dir tutto lasciando ,
 Mondo , e Corte rinunziando ,
 Andò a farsi Gesuita ,
 E con aspra , e santa vita ,
 Con digiuni , ed orazioni ,
 E con pie meditazioni
 Fedelmente a Dio servì ,
 E un gran Santo riuscì
 Di esemplare puritate ,
 Di perfetta caritate .
 Del mio avviso approfittatevi ,
 Dalla Donna riguardatevi ,
 Poich' è fonte di tormenti ,
 Un emporio di lamenti ,
 Un aconito sonnifero ,
 Orgogliosa , qual Lucifero ,
 Presuntuosa , ed arrogante ,
 Furibonda , e petulante ,
 Imprudente , temeraria ,
 Finta , perfida , falsaria ,
 Testereccia , e pertinace ,
 E nemica della pace ,
 Linguacciuta , ed infedele ,
 Fiera , barbara , e crudele ,
 Insaziabile , insolente ,
 Capricciosa , e sconoscente ,
 Antipatica d' odori ,
 Ed amante di fetori ;
 Mare instabil d' amarezze ,
 E sentina d' immondezze ;
 Il modello d' incoianza ,
 Di malizia , e d' ignoranza ;
 Un miscuglio d' artifizj ,
 Tradimenti , fraudi , e vizj ;
 Magazzino di bugie ,
 Quintessenza di pazzie ,
 Un vesuvio d' ardore ,
 Instrumento di dolore ,

Che per poco di sollazzo
 Fa, che l' Uom divenga pazzo,
 E lo storce, storpia, e ammazza,
 Mentre ch'essa ride, e sguazza,
 E il meschin piagato, e storto
 Ben può dirsi un *Vivo Morto*.
 Per codesta gran ragione
 Io facendo riflessione
 Sopra un sesso sì nocivo,
 Sciamerò, ch'è un *Morto Vivo*,
 Che non merita pietà
 Chi con Donne si confà.
 Meglio fora avere intrico
 Con un crudo, e fier nemico;
 Meglio fora tra le fiere,
 Draghi, vipere, e pantere
 Ritrovarsi ad abitare,
 Che con Donna insieme a stare:
 La Scrittura ne fa fede,
 E per prova ognor si vede.
 Date ascolto, o Giovanetti,
 A' consigli buoni, e retti;
 Allacciar non vi lasciate
 Da Donnesca venustate,
 Che i suoi vezzi, e dolci incanti
 Finiranno in duolo, e in pianti,
 Se una strada voi trovaste,
 E al principio la miraste
 Deliziosa, bella, e amena,
 Ma che in fin poi essa mena
 Ad un grande precipizio,
 Così poco di giudizio
 Ad entrarvi voi avreste,
 E a tal rischio vi esporreste?
 Io m'immagino, che voi
 Non fareste così buoi
 Di entrar là, dove periti
 Son color, che folli, e arditi
 Al gran rischio si azzardaro,
 E la pena ne provarò;

Onde il tergo volgereste
 A quel calle , e tremereste
 Pertimor d'udirvi al dorso
 Qualche tigre , o lupo , od orso ,
 O altre fiere preparate
 Con le fauci spalancate
 Per mangiarvi a pezzi , e a brani
 E n'andreste ben lontani .
 Fate or conto , o Putti buoni ,
 (Vi dirò col Passeroni)
 Che tal via bella , e fiorita
 Quella sia , che amore addita
 A' suoi miseri seguaci ,
 Dando lor piacer fugaci ,
 Che si cangiano ben presto
 In amaro fiel funesto ,
 Chi avvisato di tal rischio]
 A impaniarsi va nel vischio ,
 Se poi resta spennacchiato ,
 Ed in gabbia rinferrato ,
 Ei si dolga di se stesso
 Del gran fallo , che ha commesso ,
 Che non volle illuminarsi ,
 E dal rischio allontanarsi ,
 State attenti , o Giovanetti ,
 A' veridici miei detti ,
 Che a levarvi dall' impegno
 Tal rimedio io v'insegno .
 Quando femmine vedete ,
 Presto altrove vi volgete ;
 State in guardia di voi stessi ,
 E fuggite i loro amplessi .
 Non sedete lor vicino ,
 Che hanno un fuoco malandrino ,
 Poichè il fuoco di stamella
 Arde , e brugia qual facella ;
 Facil fuoco ad appiccarsi ,
 Ma difficile a smorzarsi .
 Se taluna a voi s' accolta ,
 Sia modesta , o faccia tosta ;

Per vie meglio assicurarvi ,
 E dal rischio preservarvi ,
 Presto indietro ritiratevi ,
 Da' suoi lacci cautelatevi ,
 Perchè Donna all' Uom vicina
 Tosto , o tardi lo rovina ;
 E neppur se fosse un Santo ,
 Star si fida a Donna accanto ,
 Che ben fa tal compagnia
 Di qual rischio all' Uomo sia .
 Benchè sia la Donna buona ,
 Pur gran rischio all' Uom cagiona :
 Buona è l' acqua , niun l' ignora ,
 E la terra buona ancora ;
 Misti insieme non son più buone ,
 Fan del fango , e corruzione .
Martiniano lo provò
 Nel gran rischio , che incontrò ;
 Ed un *Jacopo* Romito
 Del suo fallo poi pentito ;
 Un *Macario* , ed altri molti ,
 Che in tal rete furon colti .
 Perciò *Carlo* Pastor santo
 Di Milano fu cotanto
 Amator di sua purezza ,
 Che neppure per finezza
 La Sorella lasciò entrare
 Nella stanza a lui parlare .
 E *Agostino* gran Dottore
 Col medesimo tenore
 Ci fa intender chiaramente ,
 Che sebbene sia parente ,
 Non si dee con Donna stare
 A colloquio familiare .
 Lo *Stilite* San *Simone* ,
 Lo stupor d' ogni nazione ,
 Che del Sole a' rai cocenti ,
 Ed ai geli , ed altri sienti
 Per tant' anni visse esposto ,
 Di colonna in cima posto ;

Un tal Uom sì santo , e pio
 Per timor d' offender Dio
 Neppur volle consentire ,
 Che potesse a lui venire
 La sua Madre a visitarlo ,
 Nè potette alcun piegarlo .
 Il zelante santo *Eliu*
 Contestarlo ben potria ,
 Che fuggì velocemente
 Da una Femmina avvenente ,
 Principessa rinomata ,
Jesabella nominata :
 Per quaranta interi dì
 La sua fuga proseguì
 Uom sì giusto , e penitente ,
 In pietade sì eminente ,
 Per timor di non peccare
 Con lasciarsi lusingare
 Da' suoi vezzi , e blandimenti ,
 Da' suoi sguardi , e allettamenti ,
 Dite or voi , se non dovranno
 Paventare il rischio , e il danno
 Que' mondani innamorati
 Ben pasciuti , e accarezzati ,
 Che alle Ninfe lor d'appresso
 Trattenendosi ben spesso
 E le guatano , e le mirano ,
 Ed in faccia a lor sospirano ,
 A beil' agio discorrendo ,
 Ed il genio lor pascendo :
 Questi poveri serventi ,
 Che tra noi sono frequenti ,
 „ Cicisbei , e Damerini
 „ Fan la vita de' facchini ,
 „ E da pecore ; e da buoi ,
 (Canò già ne' carmi suoi
 Il faceto *Passeroni*)
 „ Son pur tanti Baccelloni :
 „ *Servum pecus* , ben lor quadra
 „ Quella frase assai leggiadra ,
 Che da Orazio scritta fu ,

Oh infelice schiavitù !
 Quel ch' è peggio , che si vede
 Con disdor di nostra Fede ,
 Che ancor gli Unti del Signore
 Danno scandalo maggiore ;
 Che non pochi di costoro
 Obbliando il lor decoro
 in tai scoglio ad urtar vanno ,
 E niun scrupolo si fanno ,
 Di servir la Signorina ,
 Di baciarle la manina ,
 E di farle da bracciere ,
 Segretario , e cameriere ,
 Il buffone , ed il cascante ;
 „ Canta l' organo il restante ;
 Questo è l' uso , e va così
 La gran moda d' oggidì .
 Sacerdozio Venerabile ,
 Dignità sì rispettabile ,
 Come mai a' giorni nostri
 Si avvilito ti dimostri ?
 Qual sia quindi maraviglia ,
 Se altri poi l' esempio piglia
 Da' maggiori luminari ?
 Sicchè tutti van del pari
 Nel trattar con tal frequenza
 Con le Donne in confidenza ,
 Onde poscia n' è venuta
 Tal nel mondo mai veduta
 Corruttele nel costume ,
 Che a ragione eclissa il lume .
 Quanto bene tu , o *Don Gile* ,
 Con quel bravo tuo stassile
 Questi ciechi flagellasti !
 Quanto bene tu provasti
 Il gran *Scoglio* periglioso
 Del commercio scandaloso
 In quel tuo *Specchio* lucente ,
Disinganno della gente .
 Che seguendo del Vangelo
 I precetti aspira al Cielo ?